

DIOCESI DI TRIESTE

---

COSTITUZIONE DELLA CARITAS  
DIOCESANA

*On*

*↙*



DIOCESI DI TRIESTE  
CARITAS DIOCESIANA  
IL VICEDIRETTORE  
don Alessandro Amodeo



DOCUMENTI DELLA CHIESA DI TRIESTE

COSTITUZIONE DELLA CARITAS  
DIOCESANA

TRIESTE 1982

Durante tutta la sua storia la Chiesa ha sempre manifestato la fede nella verità rivelata da Gesù che Dio è carità, ed ha sempre creduto ed insegnato che da Dio carità l'uomo riceve il dono di amare e realizzare la fraternità universale fra tutti gli uomini (cfr. Cost. conc. Gaudium et spes, n. 39).

Il Signore Gesù, avvalorando la sua parola con la testimonianza autentica della vita, ha indicato il reciproco amore quale segno distintivo dei suoi discepoli (Gv. 13, 55), ed ha manifestato con scelte evidenti la sua preferenza per i più umili e la sua identificazione con essi (Mt. 25, 31 ss.). «Nessuna meraviglia dunque che la Chiesa cattolica, ad imitazione di Cristo e secondo il suo mandato, per duemila anni, dalla costituzione cioè dei ministeri dei primi diaconi fino ai nostri giorni, abbia tenuta costantemente alta la fiaccola della carità...» (Lett. encicl. Mater et Magistra, n. 4), e, pur godendo per le iniziative che da ogni parte sono prese in favore dei più disagiati, anzi sollecitandole vivamente, rivendichi come suo diritto ed inalienabile dovere attuare con spirito di vera partecipazione le opere di misericordia e di mutuo aiuto destinate ad alleviare ogni uomo bisognoso, i poveri, gli infermi (Decr. conc. Apostolicam actuositatem n. 8).

Le forme con cui l'aiuto materiale e morale ha trovato effettuazione sono molteplici ed in dipendenza delle condizioni di tempo, di luogo, di esigenze. L'esperienza, la sensibilità, l'evoluzione sociale e culturale creano poi la necessità continua di individuare modalità nuove e maggiormente appropriate alle concrete situazioni di ingiustizia, di bisogno, di disagio.

Nell'ambito dell'azione assistenziale caritativa, prima ancora che problemi di ordine operativo, si pongono oggi insistentemente problemi di altra natura, quale la necessità di far crescere nell'intera Chiesa locale l'attenzione per la giustizia, per la solidarietà, per la promozione umana dei più poveri; quale la necessità di animare la diocesi ed in essa le singole parrocchie per la messa in comune dei doni diversi in favore della collettività; la necessità d'incrementare il senso e la pratica della carità, di rendere le opere caritative un fatto comunitario

caratterizzante la Chiesa in quanto tale. Si rivela infine di grande importanza il problema del coordinamento di quanti, enti, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali operano nel settore in parola.

La considerazione di quanto ricordato ha fatto maturare il proposito di dar vita in diocesi ad un organismo che, subentrando in forma completamente nuova per composizione, funzioni e finalità alla Caritas istituita nel 1972, diventasse un elemento propulsore dell'azione caritativa assistenziale nella nostra Chiesa.

E' per questo che, animati dalla sincera volontà di riproporre anche con questo mezzo a tutta la comunità diocesana, perché sia generosamente vissuto, l'esempio di Gesù, il quale si preoccupò con vero amore delle esigenze più immediate della gente umile (cfr. Lett. encicl. Mater et Magistra n. 3) decidiamo di abrogare il decreto vescovile p. n. 48/72 dd. 5 febbraio 1972 e di ricostituire con sostanziale trasformazione la

### Caritas Diocesana

che viene ordinata nella sua configurazione e nel perseguimento delle sue finalità dal seguente

#### STATUTO

*art. 1.* La Caritas, traendo ispirazione dal comandamento evangelico dell'amore fraterno, promuove e coordina le iniziative assistenziali e caritative della diocesi volte ad aiutare persone e gruppi di persone in situazione di gravi difficoltà materiali e morali.

*art. 2.* La Caritas diocesana ha sede a Trieste in via Cavana 16, presso la Curia Vescovile.

*art. 3.* La Caritas ha le seguenti finalità:

- a) studiare in collaborazione con gli altri organismi diocesani competenti un programma annuale o pluriennale di pastorale della carità allo scopo di sensibilizzare le comunità ecclesiali al dovere di testimoniare la fede cristiana con opere di carità individuali e comunitarie verso le persone in condizioni di bisogno;
- b) costituire, secondo opportunità e possibilità, servizi di assistenza di diversa natura da gestire direttamente con appropriata modalità;
- c) individuare situazioni che necessitano di intervento caritativo a livello diocesano e preparare al riguardo adeguate proposte;
- d) avviare iniziative per la formazione di personale professionale e volontario, che intende dedicarsi all'attività assistenziale;

- e) coordinare le attività degli enti, associazioni, movimenti, gruppi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, che operano nel settore caritativo-assistenziale;
- f) contribuire allo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo con aiuti tecnici ed economici e prestazioni di servizio, possibilmente continuativo, nonché favorendo progetti di attività per la promozione umana e sociale delle popolazioni;
- g) organizzare interventi d'emergenza in caso di pubblica calamità e partecipare, secondo le richieste e la disponibilità di mezzi, agli interventi promossi a livello nazionale dalla Caritas Italiana.

*art. 4.* Sono organi della Caritas Diocesana:

- il Consiglio di Presidenza
- il Presidente

*art. 5.* La Caritas è retta da un Consiglio di Presidenza.

- a) Il Consiglio di Presidenza è costituito dal Presidente e da otto membri eletti con i criteri indicati all'art. 6 d): cinque di essi sono in rappresentanza dei decanati; un membro in rappresentanza della popolazione slovena e due in rappresentanza delle istituzioni di assistenza di cui l'art. 11.
- b) Qualora esigenze di maggior rappresentatività lo suggeriscano, il Vescovo può aumentare il numero dei membri fino ad undici nominando altre due persone.
- c) Nell'ambito del Consiglio di Presidenza vengono costituiti ed attribuiti ai membri dello stesso Consiglio gli incarichi sociali.
- d) Il Consiglio, in tutte le sue persone e mansioni, rimane in carica per tre anni. Le singole persone possono essere successivamente riconfermate nella forma stabilita dagli artt. 6 e 9.
- e) Per qualsiasi motivo venga a mancare un membro del Consiglio, la sua sostituzione per il triennio in corso avviene nel medesimo modo con cui è stato designato colui al quale il nuovo membro subentra.

*art. 6.* Alla designazione dei membri del Consiglio di Presidenza si provvede nel seguente modo:

- a) i membri in rappresentanza dei decanati urbani vengono scelti dai parroci dei rispettivi decanati. Identica procedura è seguita per le parrocchie di popolazione italiana del decanato di Villa Opicina;

- b) il rappresentante del gruppo etnico sloveno è scelto dai parroci dello stesso gruppo;
- c) i rappresentanti delle istituzioni caritative e di assistenza esistenti in diocesi e dipendenti dall'autorità ecclesiastica sono eletti dai responsabili delle stesse istituzioni convocati appositamente ai sensi dell'art. 11 c);
- d) la scelta dei membri del Consiglio di Presidenza della Caritas viene fatta tra sacerdoti, religiosi, religiose e laici di conosciuta esperienza nel settore caritativo-assistenziale e di particolare competenza nel campo delle attività preposte alla Caritas.

*art. 7.* E' di pertinenza del Consiglio di Presidenza della Caritas:

- a) coadiuvare il Presidente nell'adempimento dei compiti statutari;
- b) predisporre il programma annuale di attività della Caritas nelle linee delle finalità indicate all'art. 3 e redigere un bilancio preventivo di spese;
- c) attuare il programma stabilito, seguendo nelle varie fasi il lavoro degli organismi ai quali ne è stata affidata l'esecuzione;
- d) collaborare nel dovuto modo all'attuazione del programma diocesano di pastorale della carità di cui l'art. 3 a);
- e) verificare alla fine di ogni anno la realizzazione del programma stendendo una relazione morale e finanziaria dell'attività svolta dalla Caritas;
- f) amministrare i fondi finanziari di cui l'art. 14 rendendo pubblicamente conto del denaro ricevuto, del suo impiego, della destinazione delle offerte raccolte con motivazioni specifiche.

*art. 8.* I programmi e i bilanci preventivi e consuntivi indicati negli artt. 7 b) ed e) devono essere esaminati ed approvati personalmente dal Vescovo.

*art. 9.* Il Presidente della Caritas è il Vescovo, il quale nomina un suo Delegato quale responsabile dell'organismo. Il Delegato del Vescovo dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

*art. 10.* Spetta al Presidente:

- a) rappresentare legalmente la Caritas diocesana;
- b) convocare e presiedere le riunioni del Consiglio di Presidenza e le riunioni appar art. 11 c);

- c) seguire e coordinare tutta l'attività della Caritas;
- d) mandare ad esecuzione le deliberazioni del Consiglio di Presidenza;
- e) compiere le operazioni finanziarie approvate dal Consiglio di Presidenza in relazione all'attività programmata ed alla gestione ordinaria del fondo proprio della Caritas di cui l'art. 15.

*art. 11.* Le istituzioni caritative ed assistenziali dipendenti dall'autorità ecclesiastica esistenti in diocesi, compresa l'Opera Diocesana di Assistenza, mantengono la loro configurazione, le loro finalità e l'autonomia di gestione secondo i propri statuti. In ordine a dette istituzioni la Caritas diocesana ha i seguenti compiti:

- a) di creare e rendere permanente tra esse un rapporto di conoscenza, di collaborazione, di attività coordinata;
- b) di promuovere nello spirito di appartenenza alla Chiesa locale la partecipazione delle istituzioni alle iniziative della diocesi e della Caritas in particolare secondo le possibilità delle singole opere;
- c) di organizzare nel corso dell'anno incontri periodici dei responsabili delle istituzioni per la trattazione di temi attinenti all'assistenza, per l'esame dei problemi comuni, per altri motivi connessi con i servizi espletati, ed inoltre, alla scadenza del triennio, per l'elezione dei due membri del Consiglio di Presidenza della Caritas conformemente all'art. 6 c). Le riunioni sono convocate e presiedute dal Presidente della Caritas diocesana.

*art. 12.* La Caritas, attraverso i membri del Consiglio di Presidenza, mantiene il contatto costante con le parrocchie della diocesi sia per avere la migliore conoscenza delle situazioni che rientrano nell'ambito delle sue finalità, sia per animare il coinvolgimento delle comunità parrocchiali nelle iniziative di carità prese dalla diocesi.

La Caritas avrà inoltre cura di offrire il proprio apporto per il costituirsi di organismi ad essa similari che operino nelle parrocchie.

*art. 13.* La Caritas diocesana stabilisce rapporti di aperta collaborazione con le strutture civili preposte all'attività assistenziale.

*art. 14.* La Caritas trae i mezzi economici per il perseguimento delle sue finalità:

- a) dalle offerte raccolte nelle forme più varie;
- b) dalle collette straordinarie indette dal Vescovo in occasione di pubbliche calamità o per motivi particolari;

- c) da eventuali donazioni ed offerte libere e volontarie di enti e persone private.

Come stabilito dall'art. 7 f) il Consiglio di Presidenza rende pubblica l'amministrazione dei fondi messi a disposizione della Caritas.

*art. 15.* Per la gestione della propria attività ordinaria la Caritas dispone di un fondo costituito dall'1 % delle entrate indicate all'art. 14.

Dell'amministrazione di detto fondo dovrà essere presentato il resoconto annuale all'Ordinario ai sensi del can. 1519 C.J.C.

*art. 16.* L'organizzazione data alla Caritas diocesana ed il presente statuto saranno rivisti dopo un congruo periodo di tempo per verificare la loro rispondenza alla necessità. Ogni modifica è di competenza del Vescovo.

*art. 17.* L'estinzione della Caritas diocesana può essere decisa dall'Ordinario, il quale provvederà alla devoluzione del patrimonio della Caritas ad altre istituzioni diocesane per attività caritative-assistenziali.

Dalla Curia Vescovile

Trieste, 25 luglio 1982, festa di S. Giacomo Apostolo.

† Lorenzo Bellomi  
*Vescovo di Trieste*

Salvatore Degrassi  
*Cancelliere Vescovile*

## DOCUMENTI DELLA CHIESA DI TRIESTE

---

1. *31 maggio 1980*

---

  - Piano pastorale per le vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita religiosa.
  - Pastoralni načrt za duhovniške in redovniške poklice.
  
2. *1 gennaio 1981*

---

  - La visita pastorale.
  
3. *7 giugno 1981*

---

  - Con la famiglia per l'amore e la vita.
  
4. *6 gennaio 1981*

---

  - Consiglio pastorale diocesano e parrocchiale.
  
5. *25 luglio 1982*

---

  - Costituzione della Caritas diocesana.